

VERSO LE ELEZIONI » IN FVG

Monti: «La Lega ha fallito L'unica risorsa è la Ue»

Il premier a Pordenone sferza le «ricette miracolistiche» del Cavaliere
E Gigli attacca l'alleato Saro: no a guru, delle regionali si parlerà dopo il voto

di Stefano Polzot
PORDENONE

«In un'Italia autoreferenziale e che parla con la propria pancia, il Friuli Venezia Giulia, centrale nella nuova Europa, non conterebbe nulla». A 24 ore di distanza dalla visita di Silvio Berlusconi a Trieste, il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha risposto ieri pomeriggio davanti alla platea che affollava l'auditorium della Regione a Pordenone con un progetto che, anche rispetto alla specialità friulana, è alternativo a quello di Berlusconi. Se il cavaliere promette «ricette miracolistiche» e interpreta il rapporto con gli altri partner europei in maniera muscolare, Monti ha «proposte realistiche» e sottolinea come l'ancoraggio all'Europa «sia l'unica prospettiva futura, anche per il Friuli Venezia Giulia». **L'affondo alla Lega.** Proprio in una provincia che in passato ha votato in massa per la Lega, il professore ha bocciato il vecchio, ma anche il nuovo Carroccio. E lo ha fatto rimarcando la sua origine, di «uomo del Nord, nato a Varese, culla di un movimento che non ha saputo interpretare le esigenze di questa parte del Paese. I partiti che avevano ricevuto dal Nord il mandato di sfidare il potere centrale non sono stati all'altezza del compito, capaci soltanto di alimentare populismo, maffare e corruzione». Non a caso «la crisi economica è coincisa con il fallimento del federalismo di stile leghista. Ora gli stessi uomini e donne che hanno fallito, sono lì a dire "prima il Nord" denunciando la propria sconfitta».

L'autonomia. «I drammi imposti da un'emergenza drammatica provocata da una politica cattiva - ha continuato Monti - hanno imposto sacrifici anche per

**Mini contestazione per il Professore
Con lui c'è la moglie**



Un caffè al bar, appena sceso dall'auto, in compagnia della moglie, di Gian Luigi Gigli e Alessandro Maran e dei suoi più stretti collaboratori è servito anche a «digerire» la mini contestazione da parte di un gruppo di pordenonesi e veneti che hanno issato striscioni e cartelli con slogan disparati che andavano dal signoraggio bancario alle scie chimiche. Due persone sono state segnalate dalle forze dell'ordine perché avevano portato con sé uova. All'arrivo del presidente, tra gli applausi di chi lo aspettava, si è sentito anche un «buffone» e qualche fischio, ma nulla di più, complice un centro città semi-biandato e con cecchini in postazione sui tetti del teatro Verdi e di alcuni palazzi.

le autonomie. Si è trattato di scelte obbligate per non cadere nel baratro». Ma rimesso in carreggiata il Paese, oggi il Friuli Venezia Giulia, «che ha già dimostrato una straordinaria capacità di ripresa dopo il terre-



Ad ascoltare Monti ieri a Pordenone anche i centristi Salvador e Sasco e gli ex Pd Moretton e Pertoldi (Foto Missinato)

moto», può trovare nuovo sviluppo «nell'incontro transfrontaliero, nell'essere meta turistica grazie anche all'eccellente enogastronomia che meriterebbe una permanenza più lunga rispetto a qualche ora, nei suoi distretti industriali».

Riforme e tasse. Monti, dichiaratosi disponibile al dialogo con Bersani sulle riforme strutturali, ha rivendicato il ruolo della sua coalizione come motore del riformismo. «L'alternativa al vecchio bipolarismo - ha detto - consiste di imboccare due strade: il voto per rabbia, oppure quello nei nostri confronti, sintesi di società civile e delle migliori forze della politica». Il premier ha ribadito la contrarietà a ogni forma di condono,

tant'è che ha ricordato di aver fermato quello proposto dai partiti sulle affissioni abusive dei manifesti elettorali. Ha ribadito la volontà di alleggerire l'Imu con maggiori detrazioni per figli a carico e anziani, di ridurre l'Irap e l'Irpef e di non introdurre la patrimoniale.

Le imprese. L'intervento di Monti è stato preceduto da quello del presidente della cooperazione agricola, Giorgio Giacomello, il quale ha chiesto il rilancio dell'export, l'incentivazione dei Confidi, la riscrittura del welfare e lo stop all'aumento dell'Iva. Un'istanza, quest'ultima, accolta da Monti che, anche in relazione alle migliori condizioni fiscali applicate alle imprese da Croazia e Slovenia,

ha sostenuto la necessità di ridurre il gap tributario e burocratico.

Comuni e industriali. Forzando il ferro servizio d'ordine, il sindaco di Remanzacco, Dario Angeli, è riuscito a consegnare a Monti il documento di 100 primi cittadini per l'allentamento del patto di stabilità. «Partendo da una situazione finanziaria migliore - ha risposto il premier - nella prossima legislatura dovrà essere preso in considerazione il problema». Monti ha voluto avere anche un breve colloquio con i presidenti degli industriali di Udine e Pordenone, Adriano Luci e Michelangelo Agrusti.

Le regionali. Tanti montiani o aspiranti tali in sala - tra le new



entry il sindaco di Pozzuolo, Nicola Turello - e due "angeli custodi" per Monti, ovvero i capilista alla Camera e al Senato, Gian Luigi Gigli e Alessandro Maran. E' stato il primo a esprimere un deciso stop alle pretese di Ferruccio Saro, protagonista l'altra sera di un incontro dei "montiani". «A chi si autocandida come guru - ha tuonato Gigli - ricordo che di elezioni regionali si parlerà dopo le politiche e gli unici legittimati a farlo sono i capilista di Camera e Senato». Gigli ha anche stoppato troppi "assalti alla diligenza" di ex più o meno eccellenti: «Nelle liste dovrà esserci l'apporto decisivo della società civile».

COPRODUZIONE RISERVATA

